



VENEZIA 67

Monte Hellman, il maestro zen del cinema indipendente Usa

Ecco «Road to Nowhere», un metafilm tra citazioni rock, Jean Cocteau e multipli livelli di lettura «Fra il denaro e la libertà, a 78 anni scelgo sicuramente la libertà...» Piacerà a Tarantino, questo è certo

In concorso

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

Cos'è più importante, la ricchezza o la libertà? «Mi sembra di ricordare che Kris Kristofferson cantava 'freedom's just another word for nothing left to lose'... (libertà è solo un modo per dire che non c'è più niente da perdere, ndr). Fra il denaro e la libertà, a 78 anni scelgo sicuramente la libertà». Vengono i lucciconi, a parlare con Monte Hellman. A sentirlo citare, per rispondere a una domanda banale, un testo sacro come *Me And Bobby McGee* di Kristofferson, meravigliosa ballata resa famosa dalla voce disperata di Janis Joplin. A vederlo lì sul palco delle conferenze stampa, appena un po' invecchiato, con accanto la figlia Melissa che gli ha prodotto *Road to Nowhere*. Il film con il quale, per la prima volta, è in concorso a un festival internazionale. Di più: il suo vero esordio. «*Road to Nowhere* è il mio primo film. Intendo dire, è il primo film che sento veramente mio. Tutti i miei film precedenti erano idee di altri nei quali venivo, ad un certo punto, coinvolto». Parole al tempo stesso amare e serene: Monte Hellman sembra oggi un maestro Zen, ma lo sembrava già anni fa, le prime volte che lo intervistammo. Quando la sua fama era legata agli inizi con Roger Corman e a quei due leggendari «western metafisici», *La sparatoria* e *Le colline blu*, girati a metà degli anni '60. O, successivamente, quando *Strada a doppia corsia* aveva dato una forma definitiva al road-movie, raccontando la storia di due ragazzi che percorrevano l'America gareggiando nelle corse automobilistiche



In viaggio L'attrice Shannyn Sossamon e Monte Hellman ieri al Lido

clandestine (guarda caso li interpretavano due rockstar, James Taylor e il «Beach Boy» Dennis Wilson).

Road to Nowhere è un meta-film. Racconta la lavorazione di un film ispirato a un fatto di cronaca: il duplice suicidio di due amanti maledetti in un paesino del Sud degli Usa. Durante la lavorazione si scoprono cose inquietanti, e si comincia a sospettare che i due non siano morti, ma abbiano simulato per fuggire con una grossa somma di denaro. La storia, però, non è lineare: mescola continuamente tre livelli narrativi (il film girato, le riprese, ciò che avviene dopo la fine delle riprese) che alla fine rischiano di diventare anche quattro o cinque. Hellman ci scherza sopra: «Vorrei lanciare *Road to Nowhere* con lo slogan 'il film che non potrete vedere solo due volte'. Lo sceneggiatore Steven Gaydos mi ha detto che l'ha sognato, e così mi ha convinto, perché anch'io ho le mie migliori idee quando dormo. Jean Cocteau diceva che un'opera d'arte dev'essere difficile da toccare. Che il mistero è necessario. E che solo così rimarrà con noi per tutta la vita».

Accanto a Hellman c'è il suo vecchio amico Fabio Testi, che nel film recita un piccolo ruolo e che racconta una cosa fantastica: «Una volta eravamo assieme in Colorado, per un festival, e Monte venne convocato a San Francisco da Francis Coppola. Stava montando *Apocalypse Now* e doveva tagliare un'ora e mezzo di film. Monte vide il materiale e gli consigliò i tagli. Lì, lo vidi in azione come professore di cinema – e con un allievo come Coppola!». Se è per questo, anche Tarantino è stato un suo allievo e *Le iene* fu prodotto da lui: «Ma Quentin è una persona seria e sceglierà sicuramente il miglior film», dice Hellman. Se poi questo film sarà *Road to Nowhere*, nessuno si scandalizzerà. ❖